

2) nelle province di piccole e medie dimensioni si avrà l'istituzione di un solo CSA; conseguentemente:

il dirigente preposto dovrà coordinare le attività amministrative di due o tre province diverse, non sempre ben collegate tra di loro;

il dirigente potrà dedicare solo parzialmente la propria attenzione alle problematiche del singolo territorio, essendo oberato dalle incombenze di firma degli atti a lui delegati dal Direttore Generale per ciascuna delle province coordinate;

inevitabilmente si perderà il punto di riferimento per tutti gli altri enti e amministrazioni a livello provinciale (Prefettura, Provincia, Comuni, Università, mondo dell'economia e del lavoro...);

3) nelle province di grandi dimensioni si avrà l'istituzione di due o più CSA con la presenza in loco di un solo dirigente. Ciò comporterà:

enormi difficoltà per la ripartizione delle competenze, che attualmente sono organizzate in maniera unitaria in ambito provinciale;

esigenza di duplicazione di servizi attualmente gestiti unitariamente (Protocollo, archivio, centralino, Servizi trasmissioni dati, Ufficio del personale, ...), con conseguente spreco di risorse umane e finanziarie;

le cosiddette « competenze residuali » comprendono una gran parte di quelle attuali, vaste e complesse, e si concentreranno sull'unico dirigente, mentre prima erano suddivise tra due o tre dirigenti, con conseguente caduta del livello di attenzione;

considerato che la riforma in questione di fatto comporta un accentrimento improduttivo, la soppressione di posti di funzione a livello provinciale che hanno ragione di esistere a servizio della Scuola dell'autonomia, la creazione di uffici centralizzati a volte inutili o ripetitivi con un ingiustificato spreco di mezzi e risorse umane e finanziarie;

considerati altresì quali fattori estremamente positivi sia il riconoscimento dell'autonomia alle Istituzioni scolastiche, sia la creazione di una snella, e quindi più incisiva, Direzione generale regionale —

se non si ritenga assolutamente ineludibile sospendere la riforma dell'Amministrazione scolastica periferica, con specifico riferimento al decreto del Presidente della Repubblica 6 novembre 2000 n. 347 e segnatamente dell'articolo 6 commi 2 e 3;

rielaborare integralmente il documento contenente le « linee di articolazione degli uffici scolastici regionali » attraverso la riproposizione dei lavori della Conferenza unificata Stato, Regioni ed autonomie locali;

avviare un libero e democratico dibattito, congiuntamente a quello sulla riforma dei cicli scolastici, che, senza preconcetti, consenta di approfondire in tutte le sedi interessate le problematiche che, indiscutibilmente, coinvolgono la funzionalità di tutte le Istituzioni scolastiche.

(4-00024)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

ABBONDANZIERI. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente Poste Italiane sta per emettere il francobollo con l'opera di Piero della Francesca denominata « Madonna di Senigallia »;

la medesima opera, invece, sul francobollo, viene definita « Madonna con Bambino »;

tale situazione danneggia l'immagine della città di Senigallia e l'opera è fortemente legata alle vicende storiche della città e come storici e critici d'arte abbiano sempre chiamato l'opera « Madonna di Senigallia »;

anche il Direttore Generale dei beni culturali, dottor Serio, considera tale dizione riportata nell'emissione un errore —:

se non si ritenga di intervenire per accogliere la giusta richiesta dell'amministrazione comunale di Senigallia volta a ripristinare la dizione corretta sul francobollo dedicato alla Madonna di Senigallia, al fine di tutelare l'immagine dell'intera città e quindi a far procedere l'Ente Poste alla ristampa. (4-00020)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta scritta:

ZACCHERA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è stata più volte segnalata la situazione degli enti assistenziali di pubblica assistenza che da tempo hanno stipulato convenzioni con il ministero per l'assegnazione di obiettori di coscienza da impegnare nei propri servizi d'istituto, e che si vedono ridurre in modo notevolissimo — senza ricevere spiegazioni — nuove assegnazioni di personale;

ad esempio, la Croce Verde di Verbania — che ha in essere più convenzioni per complessivamente 25 obiettori — si ritrova oggi con solo 5-6 persone disponibili, tra l'altro prossime a completare il periodo di servizio;

è impossibile in questa situazione mantenere gli standard di assistenza soprattutto in quelle ore diurne in cui i volontari della Croce Verde lavorano per le proprie mansioni professionali e quindi non possono mettere a disposizione il proprio tempo libero —:

quali siano in argomento gli intendimenti del Ministro, se si intenda procedere a rinnovi o disdette delle convenzioni in atto, se si è tenuto conto degli effetti che si avranno per i servizi oggi offerti dalle

pubbliche assistenze davanti ad un così insufficiente rispetto delle convenzioni, tenuto conto che a loro volta le pubbliche assistenze si sono impegnate spesso con convenzioni con le Asl, le regioni, il servizio 118 e che ora non possono mantenere non per loro colpa, ma in quanto si erano appunto fidate delle convenzioni stipulate con il Ministero;

nello specifico quali saranno in futuro le assegnazioni di obiettori alla Croce Verde di Verbania. (4-00008)

ZACCHERA. — *Al Ministro della difesa, al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

è stata recentemente inaugurata (1997) la caserma dei carabinieri di Varzo (Verbania) dopo lavori più volte iniziati e sospesi, e con notevoli aggravii generali di costi per l'erario;

purtroppo già oggi — come può agevolmente constatare ogni cittadino che si rechi presso la predetta caserma — i locali e le strutture esterne dimostrano visibili segni di usura e di degrado, pezzi di intonaco e pavimento si staccano, gli impianti non funzionano regolarmente;

forse questa situazione è anche legata al lungo periodo impiegato dai lavori di costruzione —:

quanto siano costati i predetti lavori di costruzione della caserma, da chi siano stati realizzati, chi ne sia stato il direttore lavori, se essi siano stati collaudati e perché siano stati più volte sospesi in corso d'opera;

nel caso non siano stati ancora collaudati — come peraltro risulta all'interrogante —, il perché di questo ritardo;

se — in caso di avvenuto collaudo — chi lo abbia effettuato;

se siano state avanzate riserve ufficiali sui lavori stessi da parte dell'amministrazione in merito alla qualità dei lavori realizzati e se si ritiene dover procedere ad ulteriori interventi per la sistemazione